La squadra azzurra, con qualche ritocco, pare fatta ma la Polonia... non l'abbiamo ancora battuta

# La Nazionale della speranza non ci deve creare illusioni

**Bernardini dovrà lavorarci dentro e attorno senza però snaturarla o svilirla - Il problema del « libero » e del « gregario »**

*Bernardini ci ora ce l'ha fatta! Anche per lui, finalmente, il sapore dolce della vittoria. Così dolce, dopo tanto faticato deglutire a Zagabria, a Rotterdam e a Genova coi bulgari, da indurlo a non considerare più di tanto il carattere amichevole, e dunque sostanzialmente poco impegnativo, del match con i tedeschi che aggiornati porte ... Era un match tutto particolare infatti, giocato da avversari in condizioni tutte particolari, ma poiché malcosa, e in modo chiaro, ha pur detto, si può anche considerare legittima la sua soddisfazione e perdonargli l'entusiasmo. Essenziale è che adesso non se ne inebrii al punto di perder di vista la realtà dei fatti e il significato vero del loro contenuto.*

*Una vittoria incoraggiante, non c'è dubbio, sotto molti aspetti, questa di Firenze, non ultimo quello di aver ottenuto, quando ormai forse nessuno ci credeva più, e indipendentemente dalle considerazioni che si possono più fare sulla effettiva consistenza dell'avversario, una squadra capace ancora di giocare foot-ball quanto meno dignitoso, ma che non deve assolutamente indurre adesso a voli pindarici, che non deve insomma creare pericolose illusioni. Pensare e dire, per esempio, che la Polonia a questo punto può pure farsi avanti che non turba e preoccupa minimamente alcuno, può davvero essere un grosso errore di presunzione e di faciloneria da pagarsi, al caso, caro. Giusto come ora è stato, non lo si dimentichi, di recente pagato. Entusiasmo sì, dunque, ma con « juicio ». Senza l'aria e la pretesa, naturalmente, di dar consigli a chi sa di latino.*

*La nazionale, s'è detto, nel suo complesso finalmente c'è; a Firenze la si è vista, dopo tanto apparire e sparire di evanescenti squadre-fantasma che Bernardini, cui s'è fin qui potuto rimproverar tutto ma non sicuramente la mancanza di fantasia, ha di volta in volta allestito, altro non resterebbe da fare a questo punto, secondo logica e secondo buon senso, che tenerla ben da conto, lavorarci con cura dentro e attorno, attenti però a non snaturarla, a non svilirla, questo come ha invece fatto il « dottore » nel secondo tempo con innesti fuori luogo che gli hanno tra l'altro impedito di farsi un'idea sufficientemente chiara sulla sua tenuta alla distanza, sotto sforzo prolungato.*

*Che debba essere, in proposito, l'undici del primo tempo quello da tenere in considerazione, non crediamo ci possano essere più dubbi. L'impressione generale è che in questo « undici », dove finalmente sono più d'uno gli uomini capaci di toccare e giocar palla secondo rigorosi canoni, manchi a centrocampo un uomo cosiddetto di fatica, forte e al caso duro nei contrasti, capace di marcar l'uomo, in grado in ogni circostanza di rimboccarsi le maniche. Il parere di Bernardini è invece che gli uomini di classe sanno far tutto, anche rimboccarsi le maniche o, meglio, sanno evitare di doversi ridurre a tanto. Un po' difficile dargli ragione, anche se, effettivamente, saper giocare è di maggior peso che saper correre o saper « picchiare ».*

*Comunque una pedina di nerbo, in quel centrocampo di eleganti fiorettisti, di peso ad ogni modo e di buon fisico, non starebbe davvero male e finirebbe certo col linguaggio della classe e linguaggio facile per tutti con l'integrarsi presto. Il problema semmai, è un altro, è un problema di scelte: non tanto nel senso di come trovare quell'uomo di nerbo (ce ne sono, da Benetti a Furino, a Guerini, allo stesso Re Cecconi), quanto in quello di chi sacrificare: Cordova, dopo quel che s'è visto, no davvero, Antognoni, che rappresenta il futuro, nemmeno; Capello, allora? o Bettega, l'uno e l'altro, ognuno a suo modo, determinanti? Un grosso quiz, come si vede. E qui, appunto, si dovrà dispiegare il talento e il tatto, di Bernardini.*

*Il quale Bernardini dovrà pure metter mano a inderogabili ritocchi in difesa. Uno magari solo, per il momento, ma essenziale: quello della coppia centrale d'area — si può saltare al caso Facchetti, ma non insisteremmo davvero con Bini, non ancora chiaramente in grado di coprire in azzurro un ruolo di tanta responsabilità. Si rischierebbe, oltretutto, di « bruciarlo » in modo definitivo. Come sostituirlo? Si potrebbe, nell'amichevole fissata per il 26 del prossimo mese, provare con Scirea. O dare fiducia al tandem Bellugi-Facchetti o a Zecchini, o addirittura ritornare a Wilson.*

*Per tutto il resto non ci sono, pare, problemi. Nemmeno quello di un ventilato aut aut Chinaglia-Savoldi. Tutti e due bravissimi, e non solo a giudicare da Firenze, tutti e due da tenere, ben stretti, nel « giro ». Averne di simili, possibilmente, altri!*

**Bruno Panzera**

Il simpatico gesto di « Ciccio » Cordova che ha stretto la mano di Chinaglia, congratulandosi per il gol messo a segno dal centravanti della Lazio

## Oggi il Milan davanti alla « Disciplinare »

MILANO, 20

La Commissione disciplinare della Lega, presieduta dall'avvocato Fuhrmann, discuterà domani il ricorso del Milan avverso la squalifica di due giornate al campo di San Siro inflitta da Barbè per gli incidenti occorsi in occasione della partita con la Juve, incidenti per i quali il Milan è già stato punito con la sconfitta a tavolino per 2-0. Notoriamente il ricorso del Milan tende alla riduzione della sanzione da due a una giornata, in modo da poter disputare regolarmente a Milano il « derby » con l'Inter, in programma fra due domeniche.

Il reclamo, firmato dall'avvocato Sbisà, si basa su tre punti: 1) la società aveva fatto tutto il possibile per mantenere l'ordine pubblico, richiedendo misure più idonee alla forza pubblica, ma invano; 2) la tesi della responsabilità oggettiva del Milan in questo caso viene invalidata dalla infiltrazione di elementi estranei agli ambienti calcistici, presenti solo per « creare tensione », tesi del resto comprovata da numerose testimonianze; 3) una conferma della squalifica arrecherebbe danno anche alla società ospitata, cioè l'Inter.

La decisione della « Disciplinare » è prevista per le 18. Dopo il comunicato è convocata pure una breve conferenza stampa.

« Tista » s'invola a 27 Km. dal traguardo e vince con 58" di vantaggio

# Baronchelli trionfa a Laigueglia nonostante una caduta

**De Buysschere conquista la piazza d'onore Merckx non si è presentato al « via » — Il prossimo appuntamento al Giro della Sardegna**

**Dal nostro inviato**

LAIGUEGLIA, 20

Tista Baronchelli ha vinto a mani alzate, con un sorriso luminoso come il pomeriggio di Laigueglia, fra gli evviva di migliaia di appassionati che hanno acclamato il primo successo in campo professionistico di questa giovane e grande promessa del ciclismo italiano. Nel volto di Tista c'era una gioia che sembrava riflettere tutti i colori dei dintorni e solo dopo il traguardo, nella stretta dei cronisti, il volto del ragazzo esprimeva una piccola smorfia. Era caduto a sei chilometri dal traguardo, aveva la maglia e i calzoncini strappati, perdeva sangue da un gomito e da una coscia, ma aveva concluso trionfalmente, tenendo a debita distanza (58") il belga De Buysschere, e solo l'affettuosa insistenza di Carletto Chiappano lo portava fuori dalla mischia per raggiungere l'albergo.

Baronchelli è stato veramente il numero uno della corsa, vuoi per la sparata decisiva e vuoi per i tentativi a ripetizione, per aver premuto il grilletto a più riprese.

E' l'alba del ciclismo '75, non è il caso di suonare le trombe, di esagerare, di ingigantire una vittoria, però chi voleva verificare le qualità del ventunenne atleta della SCIC in apertura di stagione, ha avuto una risposta affermativa, brillante, convincente. Insomma, la semplicità, la forza, il temperamento del Tista hanno impressionato.

Questo potrebbe essere l'anno del rinnovamento, dei giovani leoni. L'imminente Giro di Sardegna (con Baronchelli grande rivale di Merckx) aggiungerà qualcosa ad una storia che è cominciata oggi e che attende i Moser e i Battaglin per completarsi. Aspettiamo con fiducia, con la speranza di essere testimoni di battaglie interessanti, di un ciclismo capace di opporsi allo strapotere di Edoardo Merckx.

Il primo a far cronaca nel ventilato mattino del trofeo Laigueglia è stato proprio Merckx che non s'è presentato al tavolo della punzonatura, preferendo un allenamento alla competizione. Una questione di quattrini, un colloquio fra il campione e gli organizzatori che non è sfociato nell'ingaggio chiesto dall'uomo in maglia iridata. **« Amici come prima, loro non possono e io ... nemmeno. Per correre avevo bisogno di un incentivo perché mente e corpo sono per il riposo. E una giornata di distensione mi farà bene »,** confidava Eddy agli intimi. Non è un mistero: Merckx vuole soldi (e molti) per le gare in cui la Molteni lo lascia libero di partecipare o disertare. Un paio di milioni, talvolta due e mezzo dopo la svalutazione della lira. E' rimasto al palo anche Bruyere, pago dell'affermazione riportata nel « Mediterraneo ». E se poi sfogliamo il taccuino di questo giovedì ciclistico, troviamo che per circa ottanta chilometri è stato un pedalare lento, senza minima scossa. Sulla cartina, la salita di Mendatica sembrava la punta aguzza di una matita, ma in realtà solo l'ultima parte era impegnativa, tale da dividere i deboli dai forti. E infatti all'entrata del paese (un mucchietto di case fra cime bianche) Baronchelli conduceva la prima parte del gruppo.

Baronchelli aveva incrociato i ferri assieme a Zilioli, Panizza, Lora e De Buysschere, un quintetto che dopo aver annullato un'azione di Perletto prendeva slancio sull'altura dell'Aquila d'Arroscia. Qui gli immediati inseguitori (Polidori, Spruyt e Fraccaro) venivano cronometrati a 1'05" e gli altri a 1'25".

Giù verso Ortovero e situazione immutata nell'abitato di Leca. Un allungo di Baronchelli trovava pronto Zilioli, ma ecco che il Tista coglie la palla al balzo all'uscita di Albenga. Mancano 27 chilometri: scatta Lora, e prontissimo Baronchelli lo scavalca trascinando De Buysschere. Fuga che elimina dal gioco Zilioli il quale protesterà per la mancata collaborazione di Panizza.

Adesso Baronchelli deve liberarsi del belga, del gregario di Merckx. Il finale è una andata e ritorno sul capo Mele e Andora e la località in cui Baronchelli elimina De Buysschere. Lo elimina in curva approfittando di una leggera salita. Ancora una dozzina di chilometri e l'urlo della gente che accompagna la cavalcata solitaria di Baronchelli.

Il capitombolo nella discesa di Pinamare fa tremare Colnago e Chiappano ma non ferma il Tista. Alle spalle di De Buysschere c'è la disputa per il terzo posto e De Vlaeminck anticipa Bitossi e Parecchini. Gli arrivati sono 70 su 107 partenti. Bravini, Zilioli e Panizza in luce Lora, in ombra Verbeeck e Gimondi, ma c'è tempo. Infine la notizia che il gomito di Baronchelli non desta preoccupazioni. Arrivederci in Sardegna.

**Gino Sala**

### L'ordine d'arrivo

1) Giovanbattista Baronchelli (Scic) che copre i 173 chilometri del percorso in 4 ore 26' (media km. 39,400); 2) De Buysschere a 58"; 3) De Vlaeminck a 1'37"; 4) Bitossi (Scic) s.t.; 5) Parecchini s.t.; 6) Salm (Zonca) s.t.; 7) Houbrechts s.t., 8) Zilioli s.t., 9) Perletto; 10) De Geest; 11) Basso a 1'45".

Segue, con il tempo di Basso, il gruppo comprendente Gimondi, Paolini, Rodriguez, Janss, Boifava, Polidori, Panizza, Bergamo e Vercelli. Partiti 107, arrivati 70.

### Domani a "Dribbling" sondaggio sulla nazionale di calcio

**Trenta giornalisti dei principali quotidiani ed agenzie di stampa italiani parteciperanno domani al sondaggio che « Dribbling », il settimanale sportivo del telegiornale curato da Barendson e Valenti e condotto in studio da Nando Martellini (in onda alle 19 sul secondo programma), farà per conoscere il parere della stampa italiana su quella che potrà essere la nazionale migliore in vista dell'incontro di Coppa Europa, Italia-Polonia del 19 aprile prossimo. Ogni giornalista compilerà la formazione che riterrà più opportuna e sarà quindi letta in trasmissione da Martellini; al termine sarà approntata la formazione che avrà ricevuto il maggior numero di consensi.**

La Coppa del mondo di sci riprende oggi in Giappone

# *Speranze per tre nel « gigante » di Naeba*

**sportflash-sportflash-sportflash-sportflash**

### Campestre UISP a Spinaceto

**Domenica si disputa la VI prova del campionato UISP-Roma di campestre valido per il « Palio delle Circoscrizioni », una manifestazione che sta registrando un grande successo grazie alla sua formula che favorisce il formarsi di Gruppi Sportivi locali i quali, per la solerzia di molti atleti che si trasformano in dirigenti, riescono a darsi quel minimo di struttura che consente loro di partecipare a tutte le prove. Le società che partecipano al « Palio » sono oltre trenta ed hanno già fatto registrare più di 1500 presenze. La gara di domenica si svolgerà a Spinaceto e il ritrovo è fissato per le ore 9 in via Ettore Arena di fronte alla scuola Goffredo Mameli.**

### Calcio: Italia jr. - Portogallo 3-1

**Gli juniores azzurri di calcio hanno vinto il match di andata delle qualificazioni per la Coppa UEFA battendo il Portogallo per 3-1 dopo avere chiuso in svantaggio il primo tempo.**

**Ecco il dettaglio tecnico:**

**ITALIA: Pelosin; Brambilla, Cabrini; Galbiati, Brio, Pallavicini; Ceccarelli, Ceccato (dal 46' D'Aversa), Vicenzini, Vanin, Virdis (12 Busi, 13 Maragon, 14 Lorini, 16 Cesati).**

**PORTOGALLO: Joao; Orland, Zuledo; Vicente, Martins, Alberto; Salvado, Freitas, Amaral, Chalana (dal 69' Veloso), Averal (dal 59' Formosinho) (12 Joao Maria, 13 Cardoso, 14 Teixeira).**

**Arbitro: Mathias (Austria).**

**Reti: al 24' Martins al 53' e al 71' D'Aversa, al 77' Vicenzi.**

### Sospese ieri le prove di Bob a 4

**Le prove dei « mondiali » di bob a 4 sono state sospese ieri a Cervinia durante la seconda « manche » dopo che l'apertura di una buca nella pista in prossimità della curva azzurra aveva fatto impennare o rovesciare i bob « USA 2 » e « Gran Bretagna 1 » i cui equipaggi se la sono cavata con lievi danni.**

### Panatta-Bertolucci in semifinale a Barcellona

**Gli italiani Adriano Panatta e Paolo Bertolucci hanno battuto nei quarti di finale del doppio maschile del campionato WTC di Barcellona, gruppo verde, la coppia formata dall'ungherese Balasz Toroczy e dallo spagnolo Jose Higueras con il punteggio di 6-4 6-4.**

### Gustavo scenderà con il « n. 1 » - Klammer partirà con il n. 15

**Nostro servizio**

NAEBA, 20

La Coppa del mondo di sci alpino approda in Giappone. A Naeba, domani, si gareggerà in slalom gigante dopo una sosta durata una ventina di giorni, per concedere un po' di riposo agli atleti e per consentire la disputa dei vari campionati nazionali.

Questo « gigante » è assai importante perché dovrà chiarire le possibilità dei tre che guidano la classifica: Gustavo Thoeni, Franz Klammer e Piero Gros. Ecco, intanto l'ordine di partenza relativo alla prima « manche »: Thoeni (Italia), Hubert Berchtold (Austria), Wolfgang Junginger (RFT), Eric Haker (Norvegia), Helmuth Schmalzl (Italia), Gros (Italia), Han Hinterseer (Austria), Werner Mattle (Svizzera), Engelhard Pargaetzi (Svizzera), Ingemar Stenmark (Svezia), Heini Hemmi (Svizzera), Willy Frommelt (Liechtenstein), Thomas Hauser (Austria), Tino Pietrogiovanna (Italia) e Klammer (Austria). Come noto nella seconda manche l'ordine di discesa verrà invertito e sarà quindi Klammer a scendere per primo.

Il grande discesista austriaco getterà probabilmente, buona parte delle residue speranze di conquistare il prestigio sa Coppa proprio nel « gigante » di Naeba.

E' evidente che sul piano dei risultati sia Thoeni che Gros Stenmark e lo stesso connazionale Hinterseer gli sono superiori. Ma non va trascurato il fatto che Franz con la scusa di risentire i postumi della rovinosa caduta di Megeve ha disertato i campionati austriaci e si è rintanato in una sorta di eremo per allenarsi a fondo e presentarsi sulle nevi giapponesi in splendide condizioni e agguerritissimo. Quindi i valori assodati non dovrebbero risultare totalmente condizionati. Si potrebbe in effetti avere un « gigante » a sorpresa.

Per comodità del lettore ricordiamo la classifica attuale della Coppa: Thoeni ha 198 punti e lo seguono Klammer (184), Gros (145), Stenmark (130), Haker (106), Plank (88), Grissmann (84), Ochoa (68), Di Chiesa (67), Hinterseer (63). Vecchio e croce Gros, detentore del Trofeo appare il più compromesso dei tre. Il ragazzo ha molta grinta ed è probabile che covi con rabbia la grande rivincita. E' anche evidente, tuttavia, che deve guardarsi dal pericolo svedese di Stenmark. Se dovesse farlo ancora una volta potrebbe diventare problematica anche la conquista del terzo posto. E' un fatto tuttavia che la Coppa è ancora apertissima e disponibile ad almeno tre vincitori.

Ricordiamo, ancora, che alla conclusione del lungo calendario mancano due slalom speciali, tre « giganti », due discese libere e uno slalom parallelo.

**Henry Valle**

Gli umbri vittoriosi per 1-0

# *La Norvegia perde anche col Perugia*

**Gli scandinavi in formazione rimaneggiata - Ha segnato Vitulano al 40' del secondo tempo**

PERUGIA, 20

In una partita amichevole svoltasi nel pomeriggio al Santa Giuliana il Perugia, capolista della serie « B », ha battuto la rappresentativa norvegese per 1-0 (0-0) con un gol di Vitulano a cinque minuti dalla fine. L'incontro diretto dall'arbitro Gialli di Roma, hanno assistito seimila spettatori; la giornata è stata fredda con vento di tramontana. E' caduto anche qualche fiocco di neve.

L'allenatore scandinavo Andreasen, come era previsto ha fatto giocare nella formazione scesa oggi a Perugia, solo alcuni giocatori che hanno in un certo senso l'Italia al Comunale di Firenze e cioè Grondalen, Hermner, Tom Lund, Johansen e Skiaasen; questi ultimi due entrati nel secondo tempo. Una parte di pertanto è disputata da riserve e da elementi che avevano già giocato ieri, ne è stato un incontro senza troppo impegno, giocato al piccolo trotto, che ha dimostrato ancora una volta le limitate possibilità degli scandinavi. Come è noto i norvegesi si sono trovati solo in questi giorni dopo la sospensione del loro campionato, e dopo l'ultima partita internazionale, disputata a uno mese fa.

Ha avuto qualche faccia in gioco il Perugia che si è aggiudicato l'incontro e che ha dimostrato tutto il suo attuale stato di grazia che l'ha portato a capeggiare il campionato cadetto.

Già al ... il Perugia ha colpito un palo con Scarpa. La Norvegia ha fatto qualcosa di buono soltanto verso la fine del primo tempo esattamente da 35' al 45' quando approfittando anche di momenti di pausa dei perugini, che non volevano sprecare troppe energie, gli ospiti si sono fatti pericolosi in più di una occasione: al 35' Tom Lund ha superato Marconcini ma il pallone, a portiere battuto, è stato respinto sulla linea da Savoia.

Nella ripresa, il gioco è stato alterno. Al 40' un lungo lancio di Amenta apparentemente innocuo ha trovato la difesa scandinava fuori tempo: ne ha approfittato Vitulano che al volo ha segnato imparabilmente.

# Emigrazione

Positivi risultati nel tesseramento e reclutamento

## Si rafforzano le organizzazioni del Partito all'estero

**Questo avviene nonostante la cacciata degli emigrati dai Paesi europei colpiti dalla grave crisi economica**

Tre delle nostre Federazioni che operano tra gli emigrati italiani hanno già tenuto i loro congressi registrando risultati politici e organizzativi i quali comprovano il continuo successo di crescita e di rafforzamento in atto tra le nostre organizzazioni all'estero. Le altre tre si apprestano allo stesso appuntamento col medesimo slancio e il medesimo sforzo organizzativo. Lo stesso dicasi per le sezioni che operano — in condizioni più complesse e difficili — in Olanda, Svezia, Inghilterra, Australia. I dati del tesseramento e del reclutamento al Partito realizzati a tutt'oggi indicano un lusinghiero passo in avanti rispetto a quanto raggiunto lo scorso anno alla stessa data. Soprattutto rilevante quanto viene registrato dalle Federazioni di Ginevra, Zurigo, Bruxelles, Lussemburgo. Ma ciò che ci preme sottolineare e che il risultato ottenuto viene segnalato in una situazione di grande mobilità e precarietà che, a seguito della crisi economica del mondo capitalistico, colpisce principalmente i Paesi europei dove più forte è la presenza dei nostri lavoratori emigrati.

Si prenda, ad esempio, la Repubblica Federale Tedesca: presso gli uffici del lavoro hanno registrato la scorsa settimana 1.300.000 disoccupati. Gli emigrati italiani rimasti senza lavoro sono decine e decine di migliaia. Ma è proprio con il rinnovarsi delle iniziative di lotta per la difesa del posto di lavoro, nella mobilitazione per un maggior interessamento attorno ai problemi dei nostri lavoratori emigrati da parte del governo italiano e delle nostre rappresentanze consolari, che le nostre Federazioni di Colonia e Stoccarda sono riuscite a colmare i vuoti che la disoccupazione — e quindi la cacciata degli emigrati — crea anche per le nostre organizzazioni. A centinaia sono i lavoratori, soprattutto giovani, che vengono reclutati al Partito portando in esso nuovo slancio e senso di partecipazione. Questi non sono solo i risultati di Stoccarda, Monaco, Francoforte, Mettmann, Wolfsburg, Amburgo, ma anche di non poche nostre sezioni della Svizzera, un Paese dove molte migliaia di stagionali dopo le vacanze natalizie non sono tornati perché il padrone non ha rinnovato loro il contratto di lavoro. Significativo è altresì il fatto che nelle nostre organizzazioni all'estero, forse per la prima volta, si registra anche una presenza qualificata di lavoratrici emigrate: ciò è quanto ci ha permesso di constatare anche il congresso della nostra Federazione in Belgio, dove sono in corso non poche lotte operaie contro i licenziamenti.

Tutte le nostre organizzazioni all'estero hanno assunto solenne impegno di giungere all'appuntamento del Congresso nazionale del PCI con il numero di iscritti del 1974, vale a dire con nove mesi di anticipo. E' un impegno di grande portata se si pensa quanto hanno significato per tutti noi il lavoro e le iniziative unitarie portate avanti in preparazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione e i nostri compagni lo vogliono assolvere anche per meglio dedicarsi alle lotte future e, in primo luogo per avere una maggiore partecipazione dei lavoratori emigrati alla battaglia elettorale per il rinnovamento dei Consigli regionali, provinciali e comunali in programma per la prossima primavera. (d. p.)

BELGIO

I problemi sorti con la crisi economica

### Incontro del PCI col PC belga

I problemi dei lavoratori emigrati ... sono stati presi in esame ... a Bruxelles tra i rappresentanti del PC belga e del PCI. In particolare è stata affrontata la grave situazione determinatasi per i lavoratori per i fattori della crisi economica che colpisce seppure con comprensibili differenziazioni, i lavoratori autoctoni e quelli immigrati. Alla luce di questi fatti e di fronte all'estendersi delle lotte operaie per la difesa dei posti di lavoro particolarmente ampie nelle regioni di Liegi e di Charleroi è stato ribadito l'impegno ad una più stretta collaborazione tra le organizzazioni del PC belga e quelle della Federazione del PCI in Belgio. All'incontro, per il nostro partito hanno partecipato i compagni Nello Di Paco del CC, Dino Pelliccia dell'Ufficio emigrazione e Nestore Rotella segretario della Federazione di Bruxelles.

GRAN BRETAGNA

### *Difficile condizione delle donne emigrate*

**Le italiane sono oltre 85 mila - Gravoso sfruttamento nelle fabbriche e discriminazioni salariali**

Il recente congresso della sezione del PCI di Londra ha tra l'altro contribuito a gettare nuova luce sulla precaria condizione in cui si trovano le donne italiane emigrate in Inghilterra. Sono più di 85 mila, di esse circa 40 mila sono registrate quali « casalinghe ». In effetti sono lavoratrici che, nella maggioranza dei casi, svolgono un lavoro a domicilio, come tali non vengono neppure registrate all'ufficio del lavoro, cosicché non godono delle previdenze sociali che loro spetterebbero secondo la legge britannica, spesso trovano collocamento, soprattutto ora con la crisi, tramite il ricorso ad « agenzie » di comodo, le quali altro non sono che una manifestazione, ammessa nella società a « libera iniziativa » di quel fenomeno del « lavoro nero » che inquina il mondo dell'emigrazione.

Altra caratteristica dell'a nostra emigrazione femminile in Inghilterra è data dalla forte presenza di « ragazze alla pari ». Sono ragazze le quali, volendo perfezionare la loro conoscenza della lingua inglese, cercano una occupazione detta appunto alla pari. Sovente le condizioni di parità vengono ignorate e l'accoglimento nella famiglia inglese risulta in verità né più e né meno che un lavoro domestico compiuto a buon mercato.

Ma ancora più precaria è la condizione della donna emigrata impiegata in quanto lavoratrice nell'industria britannica. Nella fabbrica la donna è spesse volte sottoposta al cottimo e al lavoro straordinario. In molti stabilimenti si deve lavorare anche il sabato mattina in spregio alle norme contrattuali che fissano la settimana lavorativa in tutta l'Inghilterra a cinque giorni. Ciò che colpisce, inoltre, per quanto concerne gli stabilimenti con forte impiego di mano d'opera femminile, sono i limiti dei salari. In una fabbrica di cosmetici, vicino a Bedford, ad una lavoratrice italiana è stato offerto un salario dai 48 ai 52 penny all'ora, allorché per qualsiasi lavoro non qualificato a Londra si percepiscono dagli 80 penny ad una sterlina. Ciò indica anche la effettiva disparità esistente fra il salario femminile e quello maschile. Secondo i dati pubblicati dal dipartimento governativo per i problemi del lavoro, la paga maschile per 45 ore alla settimana è mediamente di 89 penny e 74 centesimi all'ora; la paga oraria femminile calcolata su 37 ore la settimana risulta mediamente di 56 penny e 3 centesimi.

Sono calcoli riferiti ad un anno fa. Gli aumenti verificatisi in questi ultimi tempi hanno lasciato invariato questo rapporto di sperequazione. Dal 1945 in poi in Inghilterra, ad ogni campagna elettorale, i maggiori partiti impegnati nella competizione hanno sempre sbandierato ai quattro venti la promessa della parità salariale tra uomini e donne. Ma poi tutto rimaneva invariato. E le stesse Trade Unions non riuscivano ad ottenere il rispetto dell'impegno. Finalmente dopo tante lotte condotte dalle lavoratrici si ottenева la legge sulla parità salariale che però andrà in vigore alla fine di questo anno. Già però si notano tutta una serie di precauzioni e raggiri con cui i datori di lavoro cercano di premunirsi per evitare il rispetto della legge e mantenere la disuguaglianza salariale.

Tutti questi problemi, i quali interessano in modo diretto anche le lavoratrici italiane, vengono affrontati, in una serie di riunioni che le nostre compagne del settore di Londra stanno conducendo per preparare per l'8 marzo una grande manifestazione di lavoratrici italiane emigrate in G. Bretagna. (m. a.)

Dopo il congresso a Roma della FMSIE

### Per un serio legame della stampa con i nostri lavoratori

Le sigle — è vero — spesso si inventano e forse quella di Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'Estero, anche se per esteso è molto lunga, quando si va a stringere resta ben poco. Dall'equivoco non si è usciti nemmeno al secondo Congresso FMSIE. Dopo i messaggi di rito dei ministri e sottosegretari e i discorsi retorici di molti « ex » del centrismo, ci siamo sorbiti una relazione congressuale con giudizi e posizioni completamente fuori della realtà. I punti fermi erano quelli dei soldi, ne hanno presi troppo pochi! Certo alcuni delegati erano memori delle promesse fatte 4 anni fa e adesso non sono del tutto soddisfatti. Insoddisfatti gli editori di bollettini commerciali nell'America Latina o di periodici che pubblicano annunci matrimoniali e sono completamente avulsi dalla realtà italiana e dal fatto che gli stessi problemi delle comunità di emigrati del nostro Paese vengono affrontati in modo nuovo con l'apporto di forti associazioni democratiche, di organizzazioni sindacali, dei patronati di assistenza e dei partiti politici. Tutto ciò da evidentemente fastidio ad alcuni « notabili » ed ancora più a chi controlla questi fogli. Di qui la sparata contro gli « europei » che esprimono questa nuova tendenza, che hanno un aggancio con le masse dei lavoratori italiani emigrati, che sanno affrontare, da posizioni diverse, i problemi di un intervento dei nostri lavoratori sulle vicende politiche, economiche, sociali e culturali nel nostro Paese e si battono per il diritto alla scuola italiana, per la democratizzazione delle rappresentanze consolari e dei loro Comitati consultivi per la completa riorganizzazione degli Istituti di cultura per l'inserimento a parità di diritti nelle organizzazioni sindacali e sociali dei Paesi di immigrazione. La battaglia è stata condotta affinché l'attuale governo non la rinviasse ancora una volta. Tutti sanno quale ruolo hanno avuto le associazioni, i sindacati e i partiti politici. A questo modo nuovo di affrontare i problemi delle nostre comunità, molte testate italiane che si stampano all'estero non hanno ancora saputo adeguarsi. Altre invece hanno largamente raccolto queste esigenze in Canada, in alcuni Paesi dell'America Latina e in Australia hanno saputo stabilire un serio collegamento con le organizzazioni di massa che rappresentano gli interessi reali dei lavoratori emigrati e con le forze sociali e culturali dei Paesi di immigrazione. Al congresso della Federazione mondiale della stampa all'estero è emersa la contraddizione fra una gestione « clientelare » della FMSIE e la necessità di una informazione democratica sulla realtà del nostro Paese. (n. b.)

### Misure urgenti sollecitate dalla Federazione sindacale

I gravi e urgenti problemi che per i lavoratori italiani emigrati derivano dal protrarsi ed acuirsi della crisi economica hanno costituito uno dei punti centrali del dibattito svoltosi al convegno promosso dalla Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL in preparazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione. A questo proposito il documento approvato al termine del convegno ha evidenziato l'esigenza di porre al pieno impiego delle forze di lavoro disponibili come obiettivo prioritario, assieme alle riforme e trasformazioni che esso comporta e che sono oggi non solo realizzabili, ma assolutamente indispensabili.

Su questo obiettivo occorre orientare la Conferenza nazionale, nel dibattito e soprattutto nelle conclusioni, impegnando il governo, le forze politiche dell'arco costituzionale e le Regioni ad operare più concretamente e rapidamente sul terreno della politica economica, sociale e di sviluppo. D'altronde alle crisi in atto CGIL-CISL-UIL ribadiscono l'urgenza dell'adozione di misure ed iniziative straordinarie per la difesa immediata degli emigrati e per garantire a quelli che dovessero rientrare il sussidio di disoccupazione ad un livello più che adeguato e le provvidenze assistenziali di cui godono i lavoratori in Italia ed i loro familiari.

Il convegno ha inoltre rilevato che, a carico ai problemi della sicurezza sociale e dell'informazione, vi sono quelli della scuola, della formazione professionale, della formazione e del diritto allo studio, settori importanti in cui oggi si articola e si conferma maggiormente la profonda disuguaglianza tra lavoratori emigrati e lavoratori nazionali.

E' su questi ed altri temi che lunedì si aprirà la Conferenza nazionale della emigrazione. I nostri connazionali sanno quale differenza